



Fra queste, innanzitutto, un piano per incentivare la crescita dell'occupazione con la green economy; lo stop al consumo di territorio e al dissesto idrogeologico attraverso una moratoria e la messa in sicurezza di coste ed entroterra con l'avvio da parte di tutti i Comuni italiani del censimento degli immobili non utilizzati e l'indagine sullo stato di salute del proprio territorio; una Commissione par-

Il comitato dei garanti
Ne faranno parte
Conh-Bendit
e Dacia Maraini

Parità di genere
Ad aprile le primarie
per eleggere i portavoce:
un uomo e una donna

lamentare d'inchiesta su tutte le aree a rischio idrogeologico e sismico, con la redazione di una mappa delle vulnerabilità geologica e ambientale.

Tra le ricette degli ecologisti per affrontare la crisi ci sono poi mutui agevolati per i giovani. E ancora, sul fronte delle misure per l'ambiente e la fruizione sociale, la costituzione di mille nuovi parchi urbani, con inter-

venti per rendere le città a misura di bambini e anziani; l'abbattimento delle barriere architettoniche; la reintroduzione delle detrazioni del 55% per ridurre i consumi energetici e per il rilancio dell'edilizia sostenibile (già utilizzato da più di un milione di famiglie); la revisione del decreto Romani sulle energie rinnovabili, che «ha messo in crisi un settore che aveva già creato oltre 1000 imprese, un indotto di 13 miliardi di euro per il 2011 e 100.000 occupati». Dal punto di vista fiscale, inoltre, si propone l'introduzione della Tobin tax (la tassa sui trasferimenti finanziari) a livello europeo e di una patrimoniale permanente per i patrimoni personali o societari di oltre un milione e mezzo di euro; l'introduzione di un contributo di solidarietà obbligatorio per chi ha già usufruito dello scudo fiscale, pari al 10% del capitale «scudato», che garantirebbe un gettito di 10 miliardi di euro. Per l'Iva invece l'idea è di fissarla al 4% per tutti i prodotti di prima necessità e per quelli «verdi», mentre può essere superiore sui beni di lusso e sui prodotti dannosi per l'ambiente e la salute. Infine, investimenti sul trasporto pubblico, attuazione del risultato dei referendum su acqua e nucleare, taglio delle spese militari e abolizione dei vitalizi di parlamentari e consiglieri regionali. ♦

Vendola, nuova apertura a Monti «Bene sulla Fiat»

Vendola dà un'ulteriore apertura di credito a Monti e difende l'alleanza con Pd e Idv. Con Airaudo e Modiano parla delle risposte che la sinistra deve dare alla crisi. «La destra ha governato 20 anni e ha fallito»

LAURA MATTEUCCI
MILANO

La foto di Vasto «io me la tengo stretta e cara perché ha dato speranza al popolo italiano». Nichi Vendola torna sul tema delle alleanze, per confermarle invariate nonostante «le sirene centriste» e le previsioni di Casini che le vede ormai superate. L'immagine-simbolo è quella che ritrae il leader di Sel sul palco insieme a Pier Luigi Bersani e ad Antonio Di Pietro, una foto per «dire che si può uscire a sinistra dalla crisi del berlusconismo» con l'unità di Pd, Idv e Sel. E per Vendola non è affatto sfocata. Torino, cuore della Fiat: al convegno organizzato da Sinistra, Ecologia e Libertà su economia e lavoro, Vendola richiama una sinistra unita a dare risposte proprie alla crisi, mentre sull'Udc e Casini qualche sassolino dalla scarpa se l'è già tolto, parlando di «protagonismo un po' smodato» legato all'«affollamento di potenziali leader del centro».

Nei confronti di Monti, Vendola ribadisce «un'apertura di credito». Al punto da non chiedere più il voto anticipato. Con un ovvio distinguo: «Se le politiche di rigore e contenimento del debito saranno orientate nel senso dell'equità e della giustizia sociale, ogni cosa buona che verrà la apprezzeremo - dice - Ma se al centro dell'azione ci sarà un mero continuismo con le politiche economiche e sociali di Berlusconi, esprimeremo le nostre critiche». Al momento, comunque, quello che il leader di Sel rileva è un'apprezzata discontinuità, a partire dall'intervento del ministro Corrado Passera per Termini Imerese: «Con il nuovo governo siamo almeno alla decenza dell'imposizione alla Fiat di un tavolo di negoziato». «Un cambio di passo rispetto ai tempi in cui il ministro era Sacconi, un costruttore di lacerazioni nelle relazioni industriali». Ancora: «Immaginare che il governo

non debba essere una squadra di hooligans, non debba essere la curva di uno stadio che tifa contro i lavoratori, già questo mi sembra un'innovazione».

IL LAVORO E LA CRISI

Il lavoro e la crisi, che anche il banchiere Pietro Modiano, presidente di Nomisma, definisce «gravissima», in grado di aprire scenari «preapocalittici»: anche di questo si è parlato ieri, per tracciare le possibili risposte che la sinistra dovrebbe dare. Impossibile non parlare di Fiat, dopo l'accordo sugli incentivi per Termini, alla vigilia di un Consiglio comunale aperto sul tema, stasera a Torino, mentre domani è già fissato un incontro tra sindacati e azienda. Come dice Giorgio Airaudo, responsabile auto per la Fiom Cgil, «per cambiare il finale serve che la politica scenda in campo, come successo per Termini. Importante la posizione di Passera, si dimostra che è possibile intervenire anche su una multinazionale». «La politica - spiega - può parlare con l'economia. Altrimenti l'equità non si costruisce. Partiamo dal Consiglio comunale: credo che qualche consiglio a Marchionne la politica potrebbe anche darlo...». Ma, soprattutto, Airaudo si aspetta che il governo incalzi la Fiat sui progetti per l'Italia. Anche per Vendola quello di oggi è un appuntamento importante: «Spero che la classe dirigente parli non in ginocchio delle ricette di Marchionne».

Poi approfitta per un altro affondo a Pietro Ichino: «Ho provato vergogna per l'apologia che ha fatto di Marchionne come oracolo della modernità». La prospettiva, secondo Vendola ma anche per Airaudo, va capovolta: «È solo la sinistra che può dire come uscire dalla crisi - chiude il leader Fiom - Perché la destra economica, che ha governato negli ultimi 20 anni, ha fallito. E adesso che la speculazione finanziaria punta a fare dell'Europa un mercato a disposizione degli altri continenti, le risposte vanno sì date in una dimensione europea, ma devono essere nuove e convincenti». ♦

IL CASO

Muti e l'antipolitica: «Chi non paga le tasse non sputi sull'Italia»

«Chi non paga le tasse non sputi sul nostro Paese». A una manciata di ore da una prima importante, quando in scena sta per andare il Macbeth, il maestro dà sfogo all'insofferenza verso i suoi connazionali e le facili polemiche. Altro che streghe, assassini e tiranni. La bacchetta di Riccardo Muti sembra appuntarsi contro l'antipolitica, e in particolare la fattispecie di questa che pare essergli più odiosa. «Ho la residenza in Italia e so che molti miei colleghi, direttori, registi e cantanti, non hanno la residenza in Italia. È una loro scelta - dice Muti - e ognuno è libero di fare quello che vuole. Però non sopporto chi poi polemizza contro la politica e i ministri. Non si può tenere la residenza fuori dall'Italia e poi sputare sul proprio paese», commenta ai microfoni di Radio 24 il direttore d'orchestra, parlando del Premio «Paolo Borsellino, eroe italiano».

Proprio ieri sera, Muti ha inaugurato la stagione dell'Opera di Roma dirigendo il Macbeth verdiano, trasposizione in musica della tragedia scespiriana sulla tirannide che cade grazie all'



Riccardo Muti

eroismo del popolo insorto. E a salutarlo è stata un'ovazione del pubblico, che ha accolto allo stesso modo il presidente Napolitano. Il tutto al Teatro che qualche mese fa lo ha nominato direttore onorario a vita. «È chiaro che questo premio verrà tassato, (quello intitolato a Paolo Borsellino, ndr) ma sono comunque contento di avere la residenza fiscale in Italia», ha sottolineato Muti, che da questa estate è cittadino onorario di Roma. E che pure non risparmia qualche stoccata anche ai politici italiani. Alle prove generali, il maestro aveva infatti accolto un pubblico di studenti, invitandoli a seguire la musica: «Aprè lo spirito e farebbe molto bene anche a tanti politici».